

Greta

Benvenuto!

I primi giorni dell'anno scolastico 2018 Greta Thunberg non si è presentata a scuola. Ha preferito mettersi seduta davanti al Parlamento del suo paese, la Svezia, facendo "Skolstrejk för klimatet" ("Sciopero per il clima"). Chiedeva al suo governo di rispettare gli accordi di Parigi, del 2015, per la riduzione dei cambiamenti climatici. Quel gesto è stato l'inizio di un vasto movimento di protesta, "Fridays for Future", animato da ragazzi e ragazze di tutto il mondo che ogni venerdì non frequentano le lezioni e manifestano rivendicando la necessità di prendere sul serio il problema del riscaldamento globale e del cambiamento climatico. Da quel momento Greta è stata al Parlamento europeo, in Inghilterra, Olanda, Finlandia, Danimarca, Italia, Australia... Eccola anche qui a manifestare nelle pagine di "Missione. Parliamone...". In questo numero di fine stagione, Antonietta, Paolo e... Greta augurano a tutti un'estate serena, di riflessione e crescita personale. Per quando riguarda il mondo intero, che sia un'estate non troppo calda.

Paolo e Antonietta

Invito alla Preghiera

Questo invito alla preghiera propone un collage di commenti pescati da varie testate. Data la violenza dei commenti (ma ce ne sono di peggiori) le fonti non vengono indicate. C'è da pregare. Innanzitutto, ma non solo, perché le persone sappiano esprimere le proprie opinioni senza violenza, indirizzata qui anche al papa che si è permesso di ricevere Greta.

Fuffa ambientalista, bambina spocchiosa e antipatica! Ha una faccina maligna.

Sembra di sentire la favola di Biancaneve. Banale, scontata e fuori dalla realtà. Le fandonie sui cambiamenti climatici attribuiti all'azione dell'uomo sono fonte di guadagno per la piccola Heidi e per la causa ambientalista abbracciata da Bergoglio, che forse pensa che abbracciando le mode del mondo la "pastorale" avrà più successo!

La lezioncina patetica di un'infante che probabilmente non ha mai aperto un libro sull'argomento. C'è qualcuno che vorrebbe dare il Nobel a questa bimbetta che è stata messa lì in un gioco più grande di lei. Mi piacerebbe che qualcuno ci informasse su come vanno gli affari della mamma di Greta. Ha avuto infatti l'idea di schierare la propria figlia solo per pubblicizzare il libro che ha scritto. Grazie alla pubblicità della figlia, quante copie ha venduto? Quante al di fuori del suo Paese? Mi meraviglio di chi ascolta questa ragazza che

invece di andare a scuola viene spacciata per eroina scienziata! Gli eroini scienziati (sic) non esistono! Esiste chi li crea a tavolino per nascondere cose molto più grandi, molto più gravi! Ma lasciatela perdere 'sta inespressiva pupattola. Con la nostra storia più che millenaria ci facciamo dare lezioni di giusto vivere da soggetti che mille anni fa hanno scoperto l'America e non se ne sono accorti? E i saccheggi operati sul continente europeo dagli scandinavi? Insomma anche il gretinismo passerà e dispiace per quei fessi di insegnanti che tramite i loro allievi l'hanno supportato. Bambocci buoni solo a piagnucolare sul mondo che lasciamo loro in eredità, ma che

campano sulle spalle di quegli idioti dei genitori e dei nonni che li viziano, schiavi del "politicamente corretto". Che crepino tutti, se lo meritano ben più dei poveri dinosauri.





Greta... riflessioni

Vi sono in giro tre critiche a Greta e il nostro invito alla preghiera le comprende tutte. La prima riguarda Greta in sé. Lei, nella migliore ipotesi formulata da tale genere di critiche, sarebbe un burattino manovrato da interessi più o meno palesi; il più palese sarebbe quello dei genitori, i quali con geniale perfidia strumentalizzerebbero la figlia, ad esempio per il successo commerciale di un libro. Il secondo è che il discorso di Greta sarebbe banale, superficiale, poco e male informato. Il terzo riguarderebbe (finalmente!) i contenuti del messaggio, che sarebbero scientificamente invalidi in quanto non è vero, secondo tali critiche, che il riscaldamento del pianeta che si sta registrando in questi anni sia responsabilità della nostra specie.

Le prime due critiche nascondono fallacie che esprimono difficoltà ad accogliere serenamente il mondo com'è. Ce ne dobbiamo occupare da missionari, in quanto ogni missionario deve riuscire a guardare il mondo con occhi aperti e sereni: ogni messaggio d'amore ha un indirizzo scritto sopra e questo indirizzo è nella realtà. Nelle prime due critiche vi sono altrettanti problemi, quasi tre. In primo luogo c'è la solita fallacia che si commette "affermando il conseguente". È la fallacia, ad esempio, dei complottisti, coloro i quali, non volendo accettare una realtà fastidiosa, forzano il loro cuore a credere in un inganno, nel comportamento fraudolento di qualcuno. Troviamola. Dando per scontato che avere una figlia famosa sia una buona cosa per l'economia familiare, può darsi che dei genitori cattivi, ma proprio cattivi, intendano rendere famosa la propria figlia a loro vantaggio, la "facciano famosa" per diventare ricchi. Tuttavia, anche con le stesse premesse, non è lecito "affermare il conseguente", ovvero invertire il senso del ragionamento e sostenere che se la figlia è diventata famosa è perché i genitori l'hanno strumentalizzata. Infatti lei potrebbe essere diventata famosa per mille altri motivi. La seconda fallacia è "ad hominem", un esempio della terribile abitudine di attaccare, in una disputa, il sostenitore della tesi opposta e non le sue argomentazioni. Notiamo che parlare male di Greta, dei suoi genitori, di interessi nascosti non fa fare alcun passo avanti rispetto a quello che Greta dice. Greta ha parlato, ormai. Quello che ha detto deve essere valutato per il valore che (eventualmente) ha. Attaccare la persona per disinnescare quello che ha detto è, anche questo, un atto debole, violento e miope rispetto alla realtà, non certo da missionari e cristiani. Nel nostro caso, ci troviamo anche di fronte ad una fuga, un debole tentativo di cavarsela parlando d'altro. Vediamo...

Proviamo ad immaginare... una bambina che ha rubato la marmellata. La nonna, che lo ha scoperto, le dice "non devi rubare la marmellata!". La bambina ribatte "Nonna, sei noiosa... mi dici sempre la stessa cosa!". La nonna non riesce a crederci: "che c'entra?" - dice - "tu rubi sempre la marmellata e finché lo farai ti dirò di non farlo". Ma che la nonna sia o meno avvincente non c'entra con l'eventuale errore della bambina e non può essere usato per controbattere al rilievo mosso dalla nonna, che di quell'errore sta parlando! È la stessa, medesima fallacia espressa dalle critiche del tipo "Greta è banale, poco informata". Non c'entra con il valutare ciò che Greta sta dicendo, che sia noioso o meno, che sia banale o meno, che derivi da studio approfondito o meno.

Cerchiamo allora di entrare nel merito. Facciamo finta, per il momento, che la principale osservazione che Greta sta facendo sia "il pianeta si scalda per colpa nostra". Questa affermazione è una lecita congettura in discussione nella comunità scientifica da molti anni. Vediamola un po' meglio: la temperatura del pianeta dipende dall'equilibrio tra le radiazioni solari assorbite nell'atmosfera e quelle rilasciate dall'atmosfera verso lo spazio esterno. Una delle cause principali della vita sulla Terra è l'"effetto serra", ovvero la capacità dell'atmosfera di trattenere radiazioni solari senza, per così dire, "restituirle al mittente". Questo bilancio tra input e output energetici dipende dalla composizione dell'atmosfera terrestre. Ad esempio, maggiore è la quantità di biossido di carbonio nell'atmosfera, minore è la capacità dell'atmosfera di "restituire" allo spazio esterno il calore assorbito. Per questo il biossido di carbonio è considerato un "gas serra", il suo aumento nell'atmosfera implica una maggior "riscaldamento del pianeta". Poiché l'umanità ha riversato nell'atmosfera una notevole, su scala umana, quantità di questo gas bruciando combustibili fossili e, inoltre, ha disboscato vastissime aree che lo avrebbero potuto in parte assorbire, vi è una lecita linea di ragionamento che connette il riscaldamento del





pianeta al comportamento umano. Notiamo che questa connessione non è una prova! Il pianeta potrebbe avere i suoi motivi naturali per scaldarsi e l'impatto delle nostre azioni potrebbe essere del tutto inadeguato, sotto il profilo quantitativo, a giustificare l'effetto che registriamo (così come non si scalda una casa accendendo una candela, sebbene la candela produca calore). Come facciamo noi altri (escludendo chi tra noi è climatologo) a valutare la veridicità della congettura? Ebbene dobbiamo abbandonare l'abitudine a considerarci "giudici ultimi della verità delle cose" in quanto la verità, alla maniera umana, ci viene raccontata dalla società e il nostro esserne parte comporta il fidarsi di essa. Nel considerare la società indegna di fede (ad esempio pensare che menta quando dice che la Terra è rotonda, come fanno i "terrapiattisti") c'è da fare i conti non tanto con la menzogna in sé quanto soprattutto con la mancanza di coesione sociale che, a torto o a ragione, si esprime. Anche se si avesse ragione nel non fidarsi, il problema non si esaurirebbe dopo aver smascherato l'inganno. La mancanza di fede è un danno in sé, in quanto la fede è una risorsa della società. Consente di abitare case non progettate da chi vi abita, volare su aerei non costruiti da chi vi viaggia, mangiare cibo non coltivato da chi lo mangia, eccetera, eccetera. Ognuno ha un pezzettino di realtà da amministrare per tutti... e poi, per il resto, deve fidarsi (ritornando, per un momento, al fenomeno del "terrapiattismo": noi crediamo che la Terra sia rotonda soprattutto per un motivo... questo ci hanno detto a scuola!). Dove avrà pescato, la nostra società, questa strana idea del valore centrale della fede?

Ma se il parere della società è così importante, a quale parte della società è assegnato il compito di rispondere, per tutti, alla domanda "il mondo si riscalda per colpa nostra?" Si chiama "Intergovernmental Panel on Climate Change" (IPCC), e fa capo alle Nazioni Unite. Oltre a quello di rispondere alla domanda, ha il compito di valutare l'impatto del cambiamento climatico cercando anche di indicare come limitare gli eventuali rischi (questo anche prescindendo dall'eventuale carattere antropico del cambiamento). Ebbene l'IPCC dice: "è molto probabile che l'aumento delle concentrazioni di gas serra dovuto alle attività umane abbia causato la maggior parte del riscaldamento globale osservato dalla metà del secolo scorso". Ci fidiamo? Se optiamo per il no, badiamo a non farlo solo perché vogliamo che l'IPCC abbia torto, in quanto il suo avere ragione metterebbe in discussione il nostro modo di vivere. Questo sarebbe una fuga, un comportamento da deboli.

Ma se l'IPCC ha il compito di lavorare su questa domanda, cosa c'entra Greta? Appunto non c'entra: Greta non sta rispondendo alla domanda, sta lamentando l'indifferenza verso una risposta che già c'è. Ma dove avrebbe origine questa indifferenza? Da qualche secolo la scienza è usata per esercitare potere sulla natura: curare le malattie, esplorare lo spazio, viaggiare e comunicare sempre più in fretta... far esplodere una città. Questo uso della scienza si chiama "tecnica". Scienza e tecnica coinvolgono due perle dell'umanità. Quella della scienza è la voglia di conoscere: ogni teoria scientifica è eternamente provvisoria e migliorabile, esposta alla curiosità di verificarne il valore in modo sempre più ampio e profondo, alla ricerca della verità. La perla della tecnica è diversa: si tratta della responsabilità. Quando la scienza è trasferita nella tecnica succede che essa, così incapsulata, si irrigidisce. Se la libera scienza dice cose nuove diventerà difficile rinunciare ad una comoda tecnica costruita su una teoria superata. Quindi una buona tecnica deve essere responsabile, tener conto delle condizioni della sua rigidità, studiarne le conseguenze. Per quel che riguarda il clima, il nostro modo di vivere beneficia di un insieme di tecniche che bruciano combustibile nell'atmosfera. Sono queste tecniche responsabili? Ciò che sembra a Greta è che, comunque, non vi sia disponibilità a rinunciarvi anche se nuove teorie dicono che stanno erodendo il futuro ai bambini. A prescindere dalla correttezza della risposta del IPCC, Greta si lamenta di questa indifferenza... e sembrerebbe che il suo lamentarsi sia così tanto sgradito da far venire la tentazione della fallacia, dell'insulto, della fuga. C'è forse una cosa importante da imparare: i bambini sono la parte più importante della società in quanto sono il futuro dell'umanità. Loro sono gli eredi e sono esseri umani dotati di cervello, sogni e tempo, hanno le loro ragioni e devono poter parlare. Noi grandi dobbiamo starli ad ascoltare.

Proviamo ad immaginare... una nipotina che coglie la nonna in fragrante mentre sta rubando. Le dice "non togliermi il futuro!". La nonna ribatte "nipote sei noiosa, mi dici sempre la stessa cosa!".





La domanda del mese

Siamo fatti di carne molle, dietro la pelle. Carne e sangue. Se qualcuno ci pianta un coltello nel corpo ci ferisce... ci fa sanguinare... ci uccide, forse. Non vi sono difese: siamo fatti così. È la stessa cosa per le bugie? La lama della falsità penetrerà in noi... uccidendoci, forse. Non perché colpiti da una violazione etica ma perché... ci crederemo, crederemo in tutto quel che ci verrà detto. Forse davvero non c'è difesa: noi che non siamo padroni della verità per costituzione, che strumenti abbiamo per riconoscere le bugie? L'unico scudo sarebbe non credere più in nulla, respingere qualsiasi offerta di verità. Ma poiché abbiamo bisogno di verità, crederemo in tutto... È così?

Che strumenti abbiamo per riconoscere le bugie?



Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

